

Agli inizi del 900 gli italiani erano un popolo di contadini e la spesa per il cibo arrivava all'80% del reddito familiare. Ancora negli anni 50, gli italiani spendevano oltre il 50% per i generi alimentari.

Poi il "miracolo economico" assieme al benessere ha portato una piccola/grande rivoluzione nelle nostre case: il frigorifero.

E' l'età dell'imballaggio, dove il prodotto alimentare viene commercializzato e pubblicizzato attraverso un'infinità di contenitori, policromi e polimaterici, che sono la parte più visibile della nostra quotidianità.

Con l'iperconsumismo si impone il problema dei rifiuti, del loro smaltimento e riciclaggio.



La prima foto mostra una serie di imballaggi di plastica, la seconda foto mostra la loro traduzione in ceramica.

PROGETTO LABORATORIO DI CERAMICA

Contenuto e contenitore

Il lavoro proposto quest'anno come Laboratorio di ceramica è nel segno dell'Expo universale, che con sede alle porte di Limbiate, ci invita a riflettere sul cibo, ad interrogarci sulla sostenibilità del pianeta volendo garantire acqua e nutrimento all'intera popolazione mondiale.

E se il fare ceramica è il luogo dove gesti, strumenti, manufatti e parole, sono del tutto contigui, addirittura sovrapponibili a quelli propri della produzione, conservazione, preparazione, presentazione e consumo del cibo, allora al più generale obiettivo dello sviluppo del pensiero aptico e delle attitudini espressive connesse al tatto fine e alla manipolazione del materiale plastico, vogliamo far cogliere come:

- la tecnica e la tradizione del prodotto ceramico si intrecci e rispecchi le vicende alimentari, la cultura e i riti culinari delle diverse comunità;
- una pirofila, un piatto, una ciotola o qualsiasi altro contenitore in argilla siano in funzione del loro contenuto, ai frutti della terra e dell'acqua in essi riposti, cucinati e portati in tavola, come assumano, a volte, un compito narrativo e apotropaico, oltre che estetico;

- il termine "biscottare" valga tanto per il pane quanto per la terracotta (ne specifica la prima cottura senza rivestimento), così "impastare" la creta o la farina, richiami la manipolazione di entrambe, intrise d'acqua ed eventualmente di altri ingredienti, al fine di ricavarne la giusta consistenza;
- il fare ceramica sia il luogo dell'armonia dei quattro elementi, di terra, acqua, aria e fuoco e per questo una metafora e un auspicio che l'agire e il lavoro dell'uomo possa dispiegarsi con creatività in profondo accordo con l'ambiente, la natura.



Il metodo che si propone nel condurre l'attività è quello sperimentale. Da un'iniziale esplorazione del materiale si procederà alla pratica dimostrazione delle diverse fasi di lavoro. Il confronto dei risultati diverrà il parametro per migliorare sia la qualità dei manufatti, che le competenze degli allievi.

Il lavoro si concentra soprattutto nella realizzazione di ciotole, l'umile contenitore che più di qualsiasi altro richiama la sacralità del cibo, la frugalità del consumo e il gesto solidale dell'offerta.

Si ripercorrono le diverse tecniche di foggatura e decorazione dell'argilla, così che alla manipolazione a pizzico, palline, lastra e colombino si assoceranno incisioni, impronte, rilievi, pitture con ingobbi e smalti.

Viene utilizzata la tecnica dello stampo, soprattutto per riciclare il multiforme campionario dei contenitori di plastica che invade la vita della nostra quotidianità.



La traduzione in ceramica di questi involucri usa e getta ne sospende il percorso verso la discarica e permette di investirli di un nuovo interesse, apprezzandone il disegno, riciclandone la funzione e la forma.

Oggetti artificiali, seriali, dal destino effimero, diventano pezzi unici e duraturi, animati dalle impronte creative che le mani dei nostri alunni esercitano nell'argilla che di quegli oggetti ne ricalcano il corpo.



A fine anno parte degli oggetti realizzati, unitamente ad altri prodotti dall'UTE, verranno messi in mostra e venduti, devolvendo il ricavato alla locale "Mensa condivisa", che ogni giorno apparecchia un pasto alle persone che si trovano in condizioni di disagio e difficoltà economiche.



La prima foto mostra l'applicazione della tecnica a palline, la seconda quella a colombino, in entrambe si nota l'alternanza dell'argilla rossa e bianca.

